

# Curcio: “La Protezione civile è territorio”

Così l'ex capo Dipartimento a Tavernerio nel suo appassionato intervento per l'illustrazione del nuovo Codice di Protezione civile lo scorso 17 febbraio. A lui si deve l'“ultimo miglio” di un percorso che ha consentito l'emanazione del decreto nei tempi prestabiliti. La cittadina del Comasco è stata onorata anche dalla presenza della deputata che ha proposto la legge delega Chiara Braga e del padre nobile della Protezione civile Giuseppe Zamberletti

■ di **Marinella Marinelli**

**P**adroni di casa all'evento di presentazione alla cittadinanza del nuovo Codice di Protezione civile i primi cittadini di Tavernerio, Mirko Paulon, e di Albese con Cassano, Alberto Gaffuri, che hanno recentemente deciso di unire le forze per organizzare un più attento e capillare monitoraggio del territorio in funzione antincendio, un rischio molto elevato nell'area

dove nell'autunno scorso i roghi hanno distrutto centinaia di ettari di bosco. L'introduzione al tema della legge 30 e del relativo decreto attuativo è stata a cura di Chiara Braga, che ha illustrato il lungo iter parlamentare di un provvedimento che riafferma i fondamenti su cui si basa l'originalità del modello italiano, considerato d'eccellenza anche a livello internazionale: un sistema policentrico dove tutti i soggetti coinvolti lavorano in una logi-

ca integrata. «Il tentativo, riuscito», ha detto la parlamentare, «è stato di ricostruire un quadro normativo che fosse il più certo e stabile, sottraendo alla contingenza questa disciplina. Noi parlamentari abbiamo provato a creare una cornice entro cui dare delle direttive per riordinare la normativa, con due obiettivi: garantire uniformità/omogeneità di intervento su tutto il territorio nazionale e rafforzare il sistema, non solo per l'emergenza ma in

■ *L'associazione di volontari Antincendio Boschivo (AIB) di Tavernerio è stata in prima linea nelle attività di spegnimento del grande incendio che l'autunno scorso ha devastato una larga fetta del territorio comasco*



tutto ciò che sta a monte e a valle, cioè l'attività di previsione e prevenzione dei rischi, fino alla ricostruzione delle condizioni normali di vita del territorio colpito da calamità. Abbiamo fatto un lavoro importante nel formulare la legge e soprattutto nel decreto attuativo, con una piena condivisione di tutti i livelli istituzionali».



■ Fabrizio Curcio, direttore generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed ex capo del Dipartimento di Protezione civile con il padre nobile della Protezione civile Giuseppe Zamberletti

### Un percorso partecipato

Anche Fabrizio Curcio, che è riuscito con autorevolezza a imprimere ai lavori del decreto l'accelerazione che ne ha consentito l'approvazione, ha sottolineato l'aspetto partecipativo del percorso, ricordando che «in due mesi, dal 2 novembre al 2 gennaio, abbiamo lavorato a tempo di record, con due consigli dei ministri, 6 commissioni parlamentari, in pieno scioglimento e approvazione della legge di bilancio, con un parere del consiglio di stato ottenuto in 20 giorni, e due conferenze unificate. In ognuno di questi passaggi il testo era pronto per essere arricchito. Un testo in cui abbiamo ribadito i principi irrinunciabili del nostro sistema di Protezione civile e inserito alcune novità». Poi l'ex capo Dipartimento si è soffermato sugli elementi di contesto in cui ha preso vita la nuova normativa, che rappresenta «un punto di partenza, un risultato da trasformare in attività attraverso le diretti-



**Le scelte che abbiamo fatto sono state motivate e sostenibili, non di principio, ma legate alla conoscenza delle responsabilità derivanti da ogni provvedimento adottato**

ve». Curcio ha dunque elencato le problematiche affrontate nella fase di redazione del decreto, non ultimo il fatto di essere arrivati alla fine del percorso legislativo con una legge di bilancio da approvare. Ma prima ancora, la contemporanea emergenza in Centro Italia e, in genere, la necessità di trovare i giusti equilibri dopo la "caduta" importante nel 2012. Altri elementi di complicazione citati: una società molto cambiata, la manutenzione del territorio sempre più carente

■ L'incontro con la cittadinanza si è svolto all'Auditorium di Tavernerio lo scorso 17 febbraio





■ *L'intervento della deputata Chiara Braga sul percorso della legge delega da lei presentata in parlamento*

visto l'abbandono delle montagne e delle campagne, le modifiche sugli enti provinciali, norme cambiate come il codice degli appalti e poi alcune condizioni di contorno determinate dall'esito del referendum del 4 dicembre 2016, che ha confermato la Protezione civile come materia concorrente, gli eventi giuridico-giudiziari intercorsi, il tema della responsabilità del sindaco, e tanto altro.

### **I principi guida**

«In un quadro complicato», ha spiegato Curcio, «ci siamo dati

alcuni principi guida, pochi, chiari e semplici. Partivamo da una legge delega frutto di due anni di discussione e doppie audizioni a tutti i soggetti interessati, e quindi dalle chiare indicazioni emerse dal parlamento su cui poggiare le nuove norme. Ci siamo poi basati sulla 225, una delle norme più belle,

più pulite, più democratiche, mai rinnegate, ma quella norma andava rinnovata e attualizzata. La modalità operativa è stata quella della massima concertazione, perché crediamo che il sistema di Protezione civile non possa che essere condiviso. Quindi abbiamo creato un gruppo di redazione aperto, ma che alla fine ha portato decisioni su ciò che era consentito e possibile. Le scelte che abbiamo fatto sono state motivate e sostenibili, non di principio, ma legate alla conoscenza delle responsabilità derivanti da ogni provvedimento adottato. Abbiamo inserito concetti che per noi erano chiari ma che non avevano veste giuridica,



■ *Il sindaco di Tavernerio Mirko Paulon saluta gli ospiti e i relatori del convegno. Al suo fianco, il responsabile dell'associazione dei volontari di Antincendio Boschivo del comune Stefano Casartelli*

come il fatto che il nostro fosse un sistema policentrico. E dei concetti nuovi che dovremo essere bravi a sviluppare: la prevenzione strutturale di Protezione civile, un tema importante che è del territorio, non più e non solo a valle di un'emergenza ma su una pianificazione più ampia».

«La distinzione fra autorità politica e la parte tecnica era stata richiesta a gran voce ed è nata

dall'esperienza sul territorio. Abbiamo chiarito le responsabilità del sindaco e quelle del prefetto che si deve occupare della gestione operativa nell'immediatezza dell'evento, ma lo farà in una logica di un piano approvato a livello regionale, un piano che è strategia operativa e modello di intervento. E' in quel piano che il prefetto insieme alla regione e ai sindaci deve trovare la governance sul territorio che è diverso da regione a regione, da





**Il provvedimento riafferma i fondamenti su cui si basa l'originalità del modello italiano, considerato d'eccellenza anche a livello internazionale: un sistema policentrico dove tutti i soggetti coinvolti lavorano in una logica integrata**

città a città. L'equilibrio va trovato sul territorio: se Protezione civile è territorio il modello di intervento deve essere frutto del territorio».

### **Le novità contenute nel Codice**

Curcio ha poi elencato brevemente le altre novità contenute nel decreto, come la definizione dell'ambito ottimale e la mobilitazione nazionale, l'istituto della dichiarazione di emergenza e il rapporto fra volontariato, cittadini e istituzioni. «Sul volontariato abbiamo ribadito concetti già presenti nella parte di formazione e di pianificazione del territorio, dove il volontariato dovrà essere sempre più partecipe, e abbiamo responsabilizzato per la prima volta il cittadino, che non solo ha il diritto di avere tutte le informazioni sui rischi ma anche il dovere di adottare i giusti comportamenti». L'ex capo Dipartimento ha concluso dicendo che ora «bisogna dare gambe allo strumento con coerenza».



■ *L'intervento del prefetto di Como Bruno Corda*

### **Zamberletti: «Ancora molto lavoro da fare»**

Anche il padre nobile della Protezione civile Giuseppe Zamberletti è intervenuto sulla legge, apprezzando i risultati dello sforzo fatto dal parlamento in un settore così complicato come quello della Protezione civile. «E' difficilissimo legiferare su questa materia», ha spiegato, ricordando che la legge "madre", la 225 del '92, cominciò il suo percorso nell'1981, ben undici anni prima. Il giudizio del presidente emerito della commissione Grandi Rischi è complessivamente buono, anche se il decreto «avrà bisogno di molte messe a punto», realizzabili in sede di formulazione delle direttive. Il principale nodo evidenziato da Zamberletti, sta nelle funzioni di coordinamento. «Chi coordina nelle attività d'emergenza?», si chiede Zamberletti. «L'articolo 10 dice che il Corpo dei Vigili del Fuoco esercita il soccorso pubblico urgente e coordina le forze di volontariato e tutte le altre. Con le direttive ci sarà da precisare che un conto è il coordinamento sul campo, che è giusto sia sviluppato attraverso la professionalità degli uomini, e un conto è il coordinamento complessivo delle





■ Il gruppo dei relatori con i volontari di Protezione civile di Tavernerio e Albese con Cassano

forze che partecipano a un'operazione di soccorso in emergenza». «Esercitare la funzione di coordinamento non è facile, soprattutto in un paese come il nostro, perché qui convivono il decentramento burocratico e il decentramento democratico. Prefetto e Presidente di regione incarnano le due funzioni, e l'unico che mette insieme tutte e due è il sindaco, che è un ufficiale di governo. Ecco perché ai sindaci avevo dato i massimi poteri. Il sindaco è il responsabile di tutte le forze, anche dello stato, che vengono messe sul suo territorio per operare nell'emergenza. Questo sistema di convivenza di decentramento burocratico e democratico comporta delle situazioni delicate, il rapporto fra prefetto e regione è un rapporto delicato». Sul versante della prevenzione, Zamberletti intravede qualche altro elemento di criticità: «Il governo ha varato due strutture importanti per

la prevenzione, Italiasicura per il rischio idrogeologico e Casa Italia per l'adeguamento antisismico degli edifici. Ho visto che il governo dà incentivi per la ristrutturazione antisismica a prescindere dal grado di rischio. Questo non va bene. Un governo deve avere delle priorità. Le strutture non possono prescindere dal sistema di Protezione civile. E' inutile che noi abbiamo un rapporto con la comunità scientifica attraverso la Commissione Grandi Rischi e queste strutture non abbiano analogo approccio. Non dobbiamo creare altre Protezioni civili. La Protezione civile è sistema di gestione per funzioni proprio perché abbraccia tutti gli interventi che si fanno anche nel campo della prevenzione. Se io non scelgo di dare priorità alle zone realmente a rischio, non faccio una seria politica di prevenzione. Se gli interventi su questi due rischi sfuggono al

controllo, in termini di serietà e priorità, torniamo indietro». L'ultima criticità evidenziata riguarda il tema delle casette, cioè la fase del reinsediamento delle popolazioni nelle zone colpita da catastrofe. «Questo è un tema che deve appartenere alla Protezione civile», ha concluso Zamberletti, «per questo avevamo istituito la figura del commissario, che seguisse il percorso fino alla fine. Altrimenti rischiamo che tutto il buono che si è fatto in emergenza rischi di essere indebolito. Dopo due anni non è tollerabile che ci sia ancora gente ospitata negli alberghi... Mi chiedo se è corretto che la questione "casette" debba sottostare alla legge sugli appalti». Un apprezzamento però Zamberletti lo ha espresso sugli orientamenti del Codice in merito agli elementi salienti della previsione e prevenzione, da sviluppare senz'altro in fase di direttive.